

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

52.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):			
Proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli e riduzione dell'aliquota di tributo sulle scommesse accettate in occasione delle corse dei cani (3183)	722	PATRINI, <i>Relatore</i>	723, 724, 731
PRESIDENTE	722	PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	732
NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	722	RAFFAELLI	723, 726, 728, 730, 731, 733
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		VESPIGNANI	731
Senatori SEGNANA ed altri: Conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui concessi dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità (<i>Approvata dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2889)	723	Proposta di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):	
PRESIDENTE	723, 724, 731, 732, 733	BONIFAZI ed altri: Autorizzazione al Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Siena, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con le agevolazioni fiscali e con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi ai sensi del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni (2994)	734
COLOMBO VITTORINO	723, 724, 730	PRESIDENTE	734
CESARONI	730	RAFFAELLI	734
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>	728 730, 731, 732, 733	Votazione segreta:	
PANDOLFI	732	PRESIDENTE	734

La seduta comincia alle 9,45.

PATRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli e riduzione dell'aliquota di tributo sulle scommesse accettate in occasione delle corse dei cani (3183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli e riduzione dell'aliquota di tributo sulle scommesse accettate in occasione delle corse dei cani».

Come i colleghi ricordano, nella scorsa seduta era stato approvato, in linea di principio, un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, presentato dal relatore; il seguito della discussione era stato poi rinviato in attesa di conoscere il parere della Commissione bilancio su tale emendamento.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Comunico ai colleghi che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole allo emendamento da me presentato. Vorrei aggiungere che mi sono preoccupato di verificare — presso gli uffici della ragioneria dello Stato — l'esistenza delle condizioni necessarie per assicurare la copertura finanziaria del provvedimento, così modificato. L'ispettore capo del bilancio mi ha assicurato, in proposito, che non sussiste alcun bisogno di un ulteriore emendamento all'articolo 3 del testo. Infatti, l'eventuale maggiore fabbisogno si concreta in una cifra cui può facilmente farsi fronte tramite le normali economie di bilancio.

Ritengo, pertanto, che il disegno di legge all'esame possa essere senz'altro approvato nel testo così emendato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

L'abbuono del 60 per cento sui diritti erariali dovuti ai sensi del punto 8 della tabella A annessa alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, sulle scommesse al totalizzatore ed al libro che hanno luogo nelle corse dei cavalli, riconosciuto all'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) fino al 31 di-

cembre 1970 dalla legge 24 dicembre 1966, n. 1276, continua ad applicarsi dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1973.

L'onorevole Francesco Napolitano ha presentato il seguente emendamento, già accolto dalla Commissione in via di principio e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«L'abbuono sui diritti erariali a favore dell'UNIRE per il triennio 1971-1973 viene concesso secondo le percentuali che seguono in rapporto al gettito annuo dei diritti erariali dovuti ai sensi del punto 8) della tabella A annessa alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, sulle scommesse sulle corse dei cavalli sia negli ippodromi che fuori di essi:

per gettito da lire 1 fino a 7 miliardi e mezzo	50
per gettito da lire 1 fino a 8 miliardi e mezzo	45
per gettito da lire 1 fino a 9 miliardi e mezzo	40
per gettito da lire 1 fino a 10 miliardi e mezzo	35
per gettito da lire 1 fino a 11 miliardi e mezzo	30
per gettito da lire 1 fino a oltre 11 miliardi e mezzo	20

È abrogato l'articolo 18 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Per le scommesse al totalizzatore ed al libro e di qualunque altro genere accettate in occasione delle corse dei cani, l'aliquota dei diritti erariali di cui al punto 8 della tabella A annessa alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, è ridotta, fino al 31 dicembre 1973, al 2,40 per cento.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa complessiva di lire 4.200 milioni derivante dalla applicazione della presente legge, valutata, per l'anno 1971, in lire 4.140 milioni per la proroga dell'abbuono di cui all'articolo 1 ed in lire 60 milioni per la riduzione di aliquote dei diritti erariali di cui all'articolo 2, si farà fronte, quanto a lire 3.276 milioni, mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1841 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il detto anno e, per la differenza di lire 924 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Segnana ed altri: Conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui concessi dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (2889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Segnana, Trabucchi, Alessandrini, Montini, Belotti, Corrias, Zugno, Dalvit, Brusasca, De Luca, Brugger, Oliva: « Conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui concessi dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità », già approvata dalla V Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 novembre 1970.

L'onorevole Patrini ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRINI, *Relatore*. Come i colleghi ricordano, la proposta di legge di iniziativa dei senatori Segnana ed altri è stata già dibattuta in questa Commissione, in sede referente, nella seduta del 21 aprile scorso, e di

essa è stato chiesto, con unanime consenso, il passaggio in sede legislativa.

COLOMBO VITTORINO. Debbo osservare che, nel corso della discussione svoltasi in sede referente su questa proposta di legge, furono chieste al Governo determinate assicurazioni e garanzie, anche da parte dello stesso relatore. Evidentemente tale tema deve essere ribadito nell'esame in sede legislativa, ed è necessario che il Governo si pronunci in modo esplicito.

PATRINI, *Relatore*. Ricordo che nella precedente seduta mi fu richiesto di fornire ulteriori dati in aggiunta a quelli già esposti, cosa che feci. La discussione, poi, si era praticamente conclusa, mancando soltanto la replica del rappresentante del Governo. Ora, a mio giudizio, poiché gli emendamenti che sono stati presentati toccano in modo particolare quei punti per i quali erano stati chiesti chiarimenti e garanzie, il Governo potrebbe esprimere il suo parere al riguardo in sede di esame degli emendamenti medesimi.

Ricordo anche che richieste di più ampio respiro furono avanzate — in materia di politica creditizia — nel corso del dibattito che ebbe luogo nella seduta del 26 marzo scorso e si protrasse per diverse ore, alla presenza del ministro del tesoro.

RAFFAELLI. Desidero porre una questione di carattere procedurale. Io ritengo che — se non si vuole modificare la prassi della nostra attività — quando un provvedimento è trasferito dalla sede referente alla sede deliberante, la discussione deve essere ricominciata dall'inizio e sviluppata in maniera completa, a prescindere dalla fase cui era precedentemente giunto il dibattito in sede referente. Questa esigenza deriva, a mio avviso, non soltanto dall'esistenza di precise norme regolamentari, ma altresì da una considerazione di ordine logico. Infatti la discussione in sede legislativa, nell'ambito delle Commissioni, di un disegno di legge sostituisce la discussione in Assemblea, e pertanto deve essere condotta in modo pieno e completo. Altrimenti ci si potrebbe trovare di fronte al caso di proposte di legge per le quali una vera e propria discussione non avviene né in sede referente, e neppure nella sede deliberante (che dovrebbe sostituire come detto, l'esame in Aula).

Ritengo pertanto che, sia pure nei limiti della brevità che la conoscenza, ormai diffusa da parte nostra, di questo provvedimento

comporta, il relatore potrebbe — anzi, a mio avviso dovrebbe — svolgere una relazione riassuntiva.

PATRINI, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame ci è stata trasmessa dal Senato, ove era stata approvata dalla V Commissione permanente nella seduta del 26 novembre 1970, come sintesi di due provvedimenti: uno di iniziativa del senatore Segnana e l'altro di iniziativa di senatori appartenenti al gruppo socialista. Gli emendamenti cui ci troviamo di fronte rispecchiano un po' il dibattito svolto in quella sede. L'originario progetto del senatore Segnana consisteva in cinque articoli, di cui il primo ed il secondo riguardavano, essenzialmente, le sezioni opere pubbliche delle Casse di risparmio, per mutui da finanziare mediante emissione di obbligazioni; il terzo ed il quarto si riferivano invece alle sezioni delle Casse di risparmio delle tre Venezie. L'articolo 1 prevedeva l'obbligatorietà per legge (come per le cartelle fondiarie) del tasso del 6 per cento, in luogo del 5 o del 5,50 per cento. Le sezioni delle Casse di risparmio delle tre Venezie prevedevano invece tassi del 5 o del 5,50 per cento. Il Senato ha accantonato i due articoli afferenti le sezioni delle Casse di risparmio delle tre Venezie ed ha concentrato, nell'articolo 2 della proposta di legge la normativa che discutiamo.

Semestralmente, sulla parte residua di quota capitale, si avrà un'incidenza, per i mutui già in atto, da cinque anni, dello 0,27 per cento; per quelli decennali, dello 0,23 per cento, secondo il calcolo.

Nella mia relazione in sede referente, cui mi richiamo ampiamente, ho ricordato che la Cassa di risparmio delle province lombarde sarebbe disposta a trasformare in trentacinquennali i mutui già stipulati per un termine venticinquennale.

Al Senato, i due provvedimenti, cui ho fatto riferimento all'inizio, divergevano sostanzialmente per il fatto che la proposta di legge Segnana lasciava a carico dei comuni il maggior onere sui mutui, a seguito della obbligatorietà, per legge, dell'elevazione del tasso d'interesse dal 5 o 5,50 per cento al 6 per cento; onere che, secondo la proposta di legge socialista, avrebbe invece dovuto essere sopportato da parte del Ministero del tesoro.

In quel ramo del Parlamento, il Ministro del tesoro non poté dare il suo assenso: ecco quindi gli emendamenti comunisti alla proposta di legge al nostro esame, intesi ad ot-

tenere, per i comuni, il rimborso da parte del Tesoro dell'onere implicato dalle operazioni previste dalla proposta di legge medesima. Il provvedimento ha ottenuto il parere favorevole della Commissione interni e su di esso si è pronunciato favorevolmente il Consiglio nazionale dell'ANCI, nonostante alcune perplessità. In caso di mancata adozione, le sezioni di credito entrerebbero in crisi, per le conseguenze derivanti dalla disparità di trattamento fra cartelle fondiarie e obbligazioni. Tutte le sezioni delle Casse di risparmio sono oggi oberate di richieste da parte di comuni, province, consorzi, e si trovano nell'impossibilità di poterle finanziare.

Pertanto, il provvedimento, pur con il lieve aggravio che comporta per i comuni, reca vantaggi alle comunità locali, che si rivolgono a queste sezioni che praticano le condizioni più favorevoli in relazione ai mutui in contanti. Dagli stessi enti locali abbiamo ricevuto sollecitazioni per una rapida approvazione della proposta di legge.

La questione è stata in sede referente svicerata in tutti i suoi aspetti nel corso di una lunga ed importante seduta. Mi riservo comunque, in seguito, di pronunciarmi sugli emendamenti che verranno in discussione per fornire tutti i chiarimenti che verranno richiesti.

Ritengo tuttavia che sulla base delle brevi indicazioni precedenti si possa procedere speditamente verso l'approvazione della proposta di legge Segnana ed altri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COLOMBO VITTORINO. Questa discussione si svolge su argomenti di notevole importanza, implicanti impegni di natura non solamente legislativa. Ritengo che la Commissione dovrebbe accelerarne al massimo l'iter.

Dichiaro di essere favorevole alla proposta di legge e agli intendimenti che si prefigge: essa si palesa necessaria non solo per il finanziamento della spesa pubblica nelle nostre comunità locali, ma anche per il conseguimento di *standards* progressivamente migliori per la nostra società civile.

Nell'attuale momento particolare, di « stanca », l'aumento della domanda, in termini di aumento di investimenti nel campo della spesa pubblica, produce effetti tonificanti della situazione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi, nulla da aggiungere a quanto già è stato esposto: il

discorso è per certo positivo. Si pone invece la questione di come finanziare tale domanda, aggiuntiva, nel campo della spesa pubblica. In una precedente seduta è stato ribadito l'impegno, da parte del ministro del tesoro, all'operatività della Cassa depositi e prestiti, in particolare della sua sezione a breve, in vista anche di questi fini. Vorrei invitare il ministro ad usare seriamente questo strumento ed a sollecitare l'inizio delle operazioni della Cassa depositi e prestiti diretta al finanziamento dei mutui ed alla soddisfazione delle richieste dei singoli comuni. Altrimenti rischieremmo di limitarci all'apertura di molti canali, a monte dei quali è il medesimo serbatoio che funziona sempre con lo stesso contenuto. Vorrei che il ministro si impegnasse definitivamente, con un provvedimento come quello al nostro esame.

Un secondo metodo di finanziamento della spesa pubblica è rappresentato dal ricorso al credito. A questo mi sembra ispirarsi la proposta di legge Segnana: *nulla quaestio*. È un classico sistema di finanziamento cui si ricorre in un'economia mista.

Però qui salta fuori il problema del costo; in tutte le sedute della nostra Commissione non si fa altro che mettere in risalto la situazione deficitaria degli enti locali; tra l'altro abbiamo sostenuto in modo esplicito che anche per le spese dei comuni deve valere l'articolo 81 della Costituzione. Cioè, non si può pensare di aumentare una spesa senza prevedere un analogo aumento delle entrate, e questo oltre ad essere un principio di natura costituzionale, risponde ad un principio di sana amministrazione.

Saremo quindi in contraddizione noi stessi, il Governo, la Commissione se da un lato continuassimo ad affermare per i comuni il principio della parità dei bilanci, e dall'altro mettessimo i comuni nella condizione di non poter rispettare determinati impegni.

Occorre che il Ministro dica qualcosa per quanto riguarda il costo del denaro, il mercato del credito, in modo da tranquillizzare anche l'opinione pubblica che mostra una certa perplessità nel constatare che mentre diminuisce il costo del denaro, noi in questa sede lo aumentiamo per una particolare partita.

Ritengo che ci possano essere delle valide giustificazioni, però vale la pena che il Ministro le esponga esplicitamente; posso capire che ci siano delle partite diverse, e che se non si ritoccano certi meccanismi si verrebbe a determinare la circolazione troppo intensa di un titolo a scapito di un altro. Ma il Mi-

nistro, che ha la responsabilità di tutto il mercato del credito, deve dirci quali sono le disposizioni di natura amministrativa che intende adottare, e quali sono le disposizioni che la Banca d'Italia ha dato e darà alle Casse di risparmio affinché il sistema dei tassi possa assestarsi ad un livello congruo evitando il determinarsi di situazioni come quella attuale, nella quale alla diminuzione di alcuni tassi fa riscontro l'aumento di altri.

Una seconda strada potrebbe essere quella di addebitare allo Stato l'aumento degli oneri derivante dall'aumento del saggio sulle cartelle.

Inoltre c'è una terza via, cioè quella di adossare agli istituti di credito il maggior onere. A questo proposito desidero fare una precisazione che desidero resti a verbale: gli istituti di credito sono istituti bancari e quindi come tali devono essere soggetti all'alea del rischio, non possono essere istituti che viaggiano sempre con l'alea del rischio in termini positivi. In questo modo si nega la funzione della banca in quanto tale; e dal momento che ho molta stima dei banchieri italiani vorrei che dalla Commissione tutta partisse un caldo invito affinché la loro stessa funzione faccia loro assumere gli onori, ma anche gli oneri delle specifiche iniziative creditizie.

Nel caso specifico si potrebbe ricorrere alla trasformazione della durata dei mutui, da venticinquennale in trentacinquennale.

Ritengo che la strada non possa essere lasciata alla contrattazione privata tra gli istituti di credito e singoli enti locali che chiedono il mutuo; deve trattarsi viceversa di qualcosa di più generalizzato. Mi rendo conto peraltro che tale principio non può inserirsi in una disposizione di legge; ma evidentemente tale impegno deve essere stimolato da una volontà politica e da precise disposizioni amministrative.

Anche per i contatti molto cordiali che ho avuto con responsabili degli istituti di credito, devo dire di aver avute ampie garanzie; però ritengo, per maggior garanzia loro, nostra e degli enti locali, che questa garanzia privatistica deve essere trasformata in garanzia di carattere amministrativo mediante una circolare del Ministero del tesoro, alle Casse di risparmio e agli altri istituti interessati, affinché questa proposta positiva e molto valida da parte degli istituti di credito di trasformazione dei mutui da venticinquennali in trentacinquennali, non sia la-

sciata ad una contrattazione puramente bilaterale.

Con queste considerazioni concludo riaffermando il mio parere positivo alla proposta di legge al nostro esame.

RAFFAELLI. Abbiamo già avuto modo di anticipare in altra sede la nostra contrarietà alla proposta di legge al nostro esame, e non per ragioni di estetica politico-legislativa, ma per ragioni di merito, non essendo, per noi, questa la strada attraverso la quale si raggiunge la soluzione di un problema che esiste nel paese sia da un punto di vista di politica economica, come da un punto di vista specifico dell'esigenza di riequilibrare la domanda con le risorse da destinare ad investimenti.

Non ravvisiamo la necessità della proposta di legge, e per considerazioni di politica generale e per considerazioni relative alle conseguenze specifiche.

Se il mercato del credito, all'epoca in cui fu redatta la proposta di legge Segnana, poteva avere bisogno di sollecitazioni in questo senso, oggi evidentemente non ne ha più bisogno. Se allora poteva essere un mercato povero di capitali, oggi al contrario è un mercato abbondante di capitali, anzi disturbato da una liquidità tale che secondo il mio pensiero dovrebbe far nascere molte preoccupazioni al Ministro del tesoro. Basti pensare ai 614 miliardi di liquidità prodotti nel mese di gennaio, cosa eccezionale, a detta degli esperti. E potrebbe essere il ministro a spiegare, a nome del Governo, che la proposta di legge se aveva una sua giustificazione al momento dell'esame nell'altro ramo del Parlamento, oggi — mutate le condizioni finanziarie — non trova più riscontro nella situazione di fatto esistente nel paese, e deve quindi essere abbandonata.

Ma una simile ipotesi non sembra proprio verificabile; anzi, questo provvedimento dà l'impressione di essere molto atteso, e comunque fortemente sostenuto.

Veniamo ora a parlare della questione degli oneri posti a carico dei comuni. In questo campo è stata seguita dai governi che si sono succeduti in questi ultimi anni una « politica facile »: e giustamente il collega Vittorino Colombo ricordava l'articolo 81 della Costituzione, che viene applicato in modo tanto rigido — e probabilmente a ragione — nei confronti del bilancio dello Stato, ma che, inspiegabilmente, non riesce a trovare attuazione nei confronti di tutti gli altri enti che

concorrono a formare l'ordinamento statale (in particolare gli enti territoriali autonomi). Ed il fatto è, poi, che questo rifiuto di prendere in considerazione la realtà della situazione in tutti i suoi aspetti viene presentato come un modello di oculata politica e di saggia amministrazione!

Qual è la situazione degli enti locali, in relazione ai quali si viene a compiere, attraverso la proposta di legge in esame, un'operazione di inasprimento dei costi di carattere finanziario, al fine di rendere possibile il collocamento di fondi? Non c'è bisogno che io mi dilunghi molto al riguardo, perché è familiare a questa Commissione l'analisi della situazione finanziaria degli enti locali. Voglio solo ricordare che il disavanzo globale di questi enti, valutato in 700-800 miliardi all'anno, è esattamente corrispondente all'impoverimento delle risorse di pertinenza degli enti locali, verificatosi storicamente negli ultimi quindici anni; e alla cifra relativa agli interessi passivi che gli enti si sono dovuti accollare in conseguenza di tale fenomeno. Se, infatti, valutiamo in 400 miliardi all'anno gli interessi passivi provocati dall'indebitamento degli enti locali, e in altri 400 miliardi annui (con un calcolo approssimato per difetto) la differenza che intercorre tra il fabbisogno finanziario relativo alle attribuzioni legalmente assegnate a comuni e province e il complesso delle risorse ad essi attribuite, otteniamo una somma complessiva di ottocento miliardi all'anno.

Bisogna allora confermare il giudizio espresso — nel corso di una indagine conoscitiva condotta dalla II Commissione — dal dottor Pianese, direttore generale della finanza locale, il quale riconobbe che per molti anni si era scaricato sui comuni e sulle province un disavanzo che, probabilmente, altro non era che un disavanzo *tout court* dell'amministrazione, cioè dello Stato.

Ora, se noi operiamo per incrementare questo flusso, per una somma anche minima, otteniamo un effetto finale assai più rilevante, cioè diamo luogo ad un peggioramento della situazione in misura assai superiore al dato di partenza. In altre parole, non soltanto veniamo ad incidere sulle risorse — già scarse — degli enti locali, ma mettiamo in moto un meccanismo in base al quale questa « incisione » viene poi pagata sul mercato a tassi elevatissimi. Qui mi riallaccio alla richiesta avanzata dall'onorevole Vittorino Colombo: il fatto è che il discorso sui tassi di interesse attualmente praticati dovrebbe essere, signor ministro, presente alla sua attenzione. Mi è

stato riferito che i gravami bancari arrivano fino ad un massimo del 15-18 per cento. Qualcuno mi potrebbe anche smentire, ma in quel caso io risponderei invitando colui che lo fa a compiere un'attenta analisi dei conti intrattenuti con le tesorerie da uno qualsiasi dei comuni o delle province in disavanzo per scoperti al di sopra di quelli deliberati (e aggiungo che a volte si tratta di scoperti che sono diretta conseguenza del pagamento della tredicesima mensilità ai dipendenti, oppure addirittura, in certi casi, del pagamento delle mensilità ordinarie, con enormi ritardi). Sarebbe facile, allora, rendersi conto che i costi che complessivamente gravano sugli enti locali sono nell'ordine delle cifre che ho indicato.

Ora, i comuni e le province, in certe località italiane, si trovano effettivamente nella condizione di avere bisogno di flussi finanziari per investimenti. Proprio ieri ricordavo, parlando della Cassa depositi e prestiti, un dato relativo al quinquennio che va dal 1965 al 1969 (e che quindi, escludendo gli ultimi due anni, non risente dell'influsso degli scioperi e della « anarchia sindacale » tanto deprecata dall'onorevole La Malfa). Dicevo dunque che le domande complessive per finanziamenti, avanzate dagli enti locali nei confronti della Cassa, ammontano nel periodo indicato a 5.094 miliardi di lire. Questo importo è già inferiore a quello che sarebbe il fabbisogno complessivo reale, perché è evidente che nessun comune rivolge una domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti se non dispone di un progetto già definito ed anzi assai spesso annoso.

Di fronte alla richiesta complessiva sopra ricordata, i mutui concessi sono stati nell'ordine di 3.414 miliardi, pari al 68 per cento della cifra globale. Ma si deve tenere presente che la concessione è un atto intermedio che non ha nessuna corrispondenza concreta con la realizzazione dell'investimento. Quest'ultimo segue una propria trafila burocratica, ha i suoi tempi tecnici; ne risulta che, sempre in riferimento al quinquennio considerato, l'investimento effettivo (ossia la entità dei mutui erogati) ammonta ad appena 1.672 miliardi, pari al 32 per cento della somma richiesta.

In una situazione di tal genere, è evidente che coloro che propongono delle misure per consentire in qualche modo, e magari a condizioni proibitive, l'afflusso di fondi nelle casse di enti che ne hanno estremo bisogno, ricevono — purtroppo — consensi e plausi.

Oltre alle già citate difficoltà di finanziamento che gli enti locali incontrano, e che sono espresse in modo lapidario dalle cifre che ho prima citato, si verifica un altro fenomeno, in relazione al quale io credo che il ministro del tesoro ci farebbe cosa gradita dandoci una cortese spiegazione. Esiste infatti, da una parte, un certo atteggiamento del Governo, che controlla (o meglio, controllava: mi auguro infatti che tale incombenza sia ora passata ai comitati di controllo regionali) gli atti dei comuni, i loro bilanci, l'attuazione di opere pubbliche e l'indebitamento. Gli organi governativi, in particolare la Commissione centrale per la finanza locale, dichiarano inammissibile la clausola del tasso variabile. E su questo punto, con tutta probabilità, hanno pienamente ragione.

Dall'altra parte, però, vi sono le banche, le quali pretendono l'adozione della clausola del tasso variabile, ed in caso contrario si rifiutano di concedere i mutui. E per questa ragione, mutui per un importo di circa mille miliardi (al di fuori di quelli a tasso fisso della Cassa depositi e prestiti) risultano bloccati.

C'è quindi un contrasto tra la Commissione centrale per la finanza locale, cui si aggiungono le giunte provinciali amministrative, e le banche. La Commissione vuole tutelare gli interessi degli enti locali, e rigetta la clausola del tasso variabile; le banche, di fronte a questa posizione, non accedono alle richieste di finanziamento. Oppure il Governo prescrive un limite massimo, al di sopra del quale il tasso, sia fisso che variabile, non deve salire (mi pare che questo limite si aggiri intorno al 9-9,50 per cento), mentre le banche insistono per applicare tassi superiori.

Il risultato di tutto ciò è una situazione di paralisi del finanziamento. Ora, approvando la proposta di legge del senatore Segnana, si potrà risolvere la crisi? La risposta è decisamente negativa. Il provvedimento in esame, infatti, copre un settore limitatissimo ed una area geograficamente ben definita del nord. C'è quindi il rischio che si convogli un flusso finanziario dell'ordine — supponiamo — di 700 od 800 miliardi verso aree assai meno bisognose di investimenti rispetto ad altre (quali potrebbero essere quelle del centro-sud).

Perché questa proposta di legge non è in armonia con le reali esigenze? Perché i Governi precedenti l'attuale avevano impostato la soluzione in altra direzione: la proposta di legge è fuori del programma di questo e dei

precedenti Governi, è fuori del programma quinquennale. Cavallo di battaglia dei precedenti Governi è stata quella che è divenuta la legge n. 964 sulla finanza locale, che prevedeva tre strumenti: il riequilibrio dell'entrata; l'apertura dei crediti a breve termine; l'istituzione delle sezioni autonome di credito comunale e provinciale, mediante l'emissione di obbligazioni.

Mette conto rilevare che tale legge è stata successivamente e fortunatamente integrata da una misura conseguente ad un'azione determinante della nostra parte politica, della nostra opposizione, conseguente cioè al riequilibrio del tasso dei depositi postali, che ha fatto affluire nel 1970 circa 750 miliardi di lire alla cassa depositi e prestiti.

La legge n. 964, approvata e promulgata, non è stata applicata dal Governo: nel conseguente vuoto legislativo ed operativo tende ora ad inserirsi la proposta di legge al nostro esame.

Per poter proseguire, dobbiamo sapere cosa intende fare il Governo. Oggi, una misura di politica economica necessaria ed indispensabile, indilazionabile e positiva, sarebbe quella di un'operazione globale, di una mobilitazione di risorse a tutti i livelli ed istituti, per reperire mille miliardi immediatamente spendibili in opere pubbliche vitali, che potrebbero fungere da incentivo per molte altre attività collaterali.

A tal fine non è necessaria la proposta di legge Segnana: bisogna anzi interrompere la serie di misure parziali. In primo luogo dobbiamo conoscere se la legge n. 964, obbligatoria come tale per tutti i cittadini, è facoltativa per il Governo che non sarebbe tenuto a trarne le dovute conseguenze. Saputo questo, si potrà comprendere l'orientamento in merito a questo provvedimento. Se quest'ultimo non è tutelato dalle garanzie richieste dall'onorevole Vittorino Colombo, difficilmente su di esso potrà delinearsi il consenso della Commissione, tenuto conto della rilevanza del problema del finanziamento degli enti locali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Osservo con soddisfazione che, nel corso della discussione di questo provvedimento in sede legislativa, è possibile ricollegarsi ad alcune considerazioni di fondo.

Abbiamo parlato recentemente della politica del credito ed è bene misurare certi atteggiamenti anche in riferimento a questo provvedimento specifico. Cercherò di rispondere sinteticamente a tutte le questioni.

L'onorevole Vittorino Colombo riconosce che la proposta di legge Segnana ed altri è in armonia con l'obiettivo di favorire l'incremento della domanda, specialmente per l'investimento. Al riguardo intendo ribadire, coerentemente a quanto già comunicato alla Commissione nei giorni scorsi, che il nostro paese intende perseguire e intensificare una politica di espansione.

In genere, gli altri paesi membri della Comunità europea sono preoccupati per la forte pressione inflazionistica del loro sistema. L'Italia ha motivo di essere meno preoccupata del problema dei prezzi e della moneta, mentre oscure nubi si addensano sull'orizzonte del nostro sviluppo e del nostro progresso, conseguentemente al fenomeno di stagnazione produttiva e di rallentamento degli investimenti.

Ho dichiarato che giammai aderiremo, né in sede nazionale, né in sede comunitaria, ad una politica deflazionistica del tipo che stanno adottando i paesi vicini. È nostro convincimento, in questa delicata fase di transizione, che si debba ricorrere a tutti i mezzi che possono giovare all'incremento della domanda per investimento e della produzione.

A tal fine un contributo è offerto dalla proposta di legge in discussione.

Per quanto riguarda la questione del credito, ritengo che la manovra di esso possa esserci di notevole giovamento. Devo dire che ho fatto tesoro di quanto è emerso dal dibattito che abbiamo condotto nella seduta dedicata alla politica del credito. In quella sede abbiamo avuto campo di rilevare due problemi preoccupanti: il credito all'esportazione ed il credito per l'agricoltura.

Per quanto concerne il credito all'esportazione, si è provveduto sia con il contributo agli interessi, in modo da consentire, con il ricorso al mercato finanziario, l'utilizzazione dei fondi così raccolti con finanziamenti a tassi agevolati, sia attraverso l'aumento del fondo di dotazione del Medio credito. L'abbiamo fatto perché era sufficiente fornire questa assicurazione per consentire agli istituti di prendere fin d'ora i relativi impegni.

Per quel che riguarda il credito all'agricoltura, abbiamo concesso tutti i mezzi richiesti dal Ministero dell'agricoltura per il credito di conduzione, il credito per l'acqui-

sto di macchine, il credito per il bestiame ed il credito per le cooperative.

Non ho motivo di nascondere — dato il carattere dei nostri rapporti — che in sede di Consiglio dei ministri ho avanzato formale proposta affinché i miei colleghi si pronunciasse per l'adozione di quelle misure con il ricorso al decreto-legge, perché ritengo la carenza del credito agevolato all'agricoltura essere uno dei motivi più preoccupanti sotto il profilo economico e sociale. Nonostante la mia proposta avesse incontrato una sostanziale adesione, per motivi d'ordine generale il Consiglio dei ministri non ha ritenuto opportuno accoglierla ed ha predisposto un normale disegno di legge, rimettendo alla discrezione del Parlamento la valutazione della convenienza di operare o meno uno stralcio.

Non faccio mistero della mia preoccupazione che una pericolosa remora possa derivare al settore dal mancato funzionamento, entro il mese di maggio, del previsto sistema di credito alla agricoltura.

Per ciò che concerne il costo del denaro, dirò che per motivi di riservatezza non potevo dichiarare di essere in procinto di proporre una riduzione del tasso di sconto. Persone esperte hanno comunque intuito ciò.

RAFFAELLI. Lo avevamo richiesto!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Lo avrei realizzato indipendentemente da misure di carattere internazionale. Le decisioni adottate in sede internazionale hanno evidenziato l'opportunità di misure che sarebbero state prese anche indipendentemente ed al di fuori di quelle internazionali.

Gli onorevoli colleghi avranno notato come senza fare chiasso si sia cercato di favorire una certa stabilità per i titoli a reddito fisso, le cui notevoli oscillazioni nei tempi trascorsi avevano allontanato il risparmiatore da questa forma di investimento.

Desidero dire che mi trovo concorde con quanto detto dall'onorevole Colombo Vittorino, e dall'onorevole Raffaelli; è evidente che in un quadro come quello prospettato, si pone il problema degli enti locali, che hanno a loro volta come primo problema il costo del denaro.

Per quanto riguarda questo importante settore desidero ricordare che sono in atto, da parte delle banche, decisioni di ridurre il tasso di interesse, e in questo senso io sto cercando di svolgere una azione di convinzione e di affiancamento affinché un fenome-

no di questo tipo abbia a consolidarsi il più possibile.

La prima operazione della Cassa depositi e prestiti nel collocamento di buoni fruttiferi, per consentire una maggiore disponibilità della Cassa stessa ai fini del finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali, ha già avuto luogo per un totale di 125 miliardi.

A questo proposito abbiamo chiesto che sia svolta una selezione per accertare quali sono le domande veramente suscettibili di immediata spesa, e abbiamo concesso un periodo di tre mesi per dar luogo agli appalti.

Le domande che perverranno in questo senso avranno il massimo riguardo, e avranno la precedenza in modo da dare una spinta al settore delle costruzioni.

Tutto questo a compenso almeno parziale di un rallentamento che, pur inevitabile, si è manifestato in proporzioni piuttosto vaste nel settore delle abitazioni.

Ritengo che si debba fare di più, e a questo scopo desidero ricordare agli onorevoli colleghi che delle proposte saranno presentate al Comitato del credito e del risparmio.

A questo proposito voglio ricordare di aver convocato il Comitato del credito e del risparmio per il giorno 7 maggio, malgrado abbia avuto cortesi ma pressanti inviti a rinviare detta riunione.

In quella riunione del Comitato del credito e del risparmio evidentemente cercherò di assolvere il mio dovere rispetto ad una serie di numerosi impegni, ma in modo particolare presenterò alcune proposte per quanto riguarda gli enti locali che si trovano in una situazione di eccezionale disagio a causa dell'indebitamento a breve termine; il mio intendimento è quello di trasformare questo indebitamento da breve a lungo termine, tramite una operazione della Banca d'Italia ed emissioni di titoli che si potranno collocare presso le banche, data l'abbondanza di liquidità monetaria.

Questa serie di iniziative dovrebbe consentire una maggiore tranquillità agli enti locali, dando soprattutto più forza a quelli del Mezzogiorno, che stanno pagando tassi di interesse molto elevati, che si aggirano intorno al 12 per cento.

A questo proposito debbo rilevare una certa posizione di cedimento, di disinteresse da parte degli enti locali, nei confronti di certe richieste da parte delle banche, non certo commendevoli.

Questa è la dimostrazione che si sta perdendo il gusto della buona amministrazione.

RAFFAELLI. Non è un disinteresse, è uno stato di necessità !

CESARONI. Altrimenti bisognerebbe paralizzare ogni attività.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Non ho espresso giudizi, ho fatto soltanto una constatazione.

CESARONI. È anche un giudizio.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Il discorso è molto complesso e ci porterebbe molto lontano; mi rendo conto che, per non paralizzare ogni attività, gli enti locali sono costretti ad accettare le condizioni alle quali ho accennato. Però credo che se apriremo un certo tipo di discorso gli amministratori locali dovranno fare uno sforzo per amministrare meglio il pubblico denaro.

Prego gli onorevoli colleghi di apprezzare l'apertura delle mie dichiarazioni, che non sono destinate evidentemente alla polemica, perché così facendo ci allontaneremmo da quella serietà di esposizione che ritengo debba essere costantemente perseguita.

In questo quadro si inserisce il provvedimento al nostro esame, che debbo riconoscere possa dar luogo ad una serie di perplessità, ma nonostante questo ritengo meriti di essere portato avanti.

Dobbiamo riconoscere e dirci una cosa con grande franchezza, e cioè che il sistema bancario in Italia è un sistema zoppo; infatti in altri paesi più evoluti, che godono di antiche tradizioni e di una solida maggioranza, un ambiente diverso fa sì che si possano reperire i mezzi finanziari anche al di fuori di questi strumenti pubblici.

Per concludere il mio intervento desidero ricordare l'atteggiamento favorevole del Governo verso il provvedimento al nostro esame, di cui vanno sottolineati gli aspetti positivi di notevole interesse per quanto riguarda il futuro degli enti locali, e rinnovare nel contempo l'impegno di rivedere tutta la materia in un quadro più organico e razionale.

Io penso che siamo di fronte ad un provvedimento tra i più importanti in questo campo. Sarebbe per me motivo di grande soddisfazione se riuscissimo veramente a porre un freno alla continua richiesta di « leggine », che mi sta tormentando (e della quale sarebbe ingiusto far carico solo al Parlamento, perché le pressioni provengono da diverse direzioni, ed anche dall'interno della compagine governativa, sia pure per motivi di zelo,

convincimento di bene operare, ecc.). Nel *Libro bianco* sulla spesa pubblica ho scritto che uno dei motivi di maggiore preoccupazione è dato dalla finanza locale. Non ritengo che, al riguardo, sia oggi possibile pensare all'applicazione di una norma analoga all'articolo 81 della Costituzione.

RAFFAELLI. Penso anch'io che ciò sia impossibile !

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Non vorrei che si ripettesse quanto è accaduto nel settore della sicurezza sociale, per il quale si è introdotto un principio che non ha dato certo i frutti sperati.

Però, senza arrivare a questa ipotesi, sarei già soddisfatto se potessimo arrivare ad una analisi meditata della situazione della finanza locale e, in base ad essa, prendessimo una decisione sul da farsi: stabilire, cioè, da quali oneri debbano essere sollevati gli enti locali, (e si tratta talvolta di oneri elevati e ingiustificati); indicare quali maggiori risorse possano opportunamente essere messe a disposizione di tali enti, ricercare i criteri da seguire per evitare che il controllo affidato alle regioni utilizzi l'arma finanziaria come l'unico strumento capace di contenere pressioni esagerate ed incompatibili con il sistema.

Dichiaro, pertanto che, una volta affrontati e risolti alcuni punti il cui esame abbisogna di una certa sollecitudine (e che sono appunto quelli che ho precedentemente indicato), sarò ben lieto di affrontare un dibattito su questo importante problema, con la massima apertura e con la più ampia disposizione a recepire il contributo di tutti i membri della Commissione.

COLOMBO VITTORINO. E per quanto riguarda la mia richiesta ?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Accetto la sua raccomandazione. Ne discuterò in sede di Comitato del credito e del risparmio, con l'intento di riuscire a individuare la soluzione più opportuna affinché — come ella chiede — le decisioni e gli atteggiamenti che si assumono non siano ispirati a criteri puramente empirici ed anche eterodossi, cioè privi di organico collegamento con una linea di carattere generale, alla quale invece ci si deve ispirare nell'affrontare problemi quali la durata del mutuo, i criteri di erogazione, eccetera. Di ciò mi fac-

cio senz'altro carico. Non posso, invece, in questo momento, prendere un impegno preciso per l'emanazione di una circolare.

COLOMBO VITTORINO. Ho più fiducia nella sua circolare che nel provvedimento che stiamo approvando!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Se ella crede, potremmo fare oggetto questo argomento di un esame più specifico, per studiare il modo migliore con il quale procedere nello spirito e nella linea che sono stati indicati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, nel testo trasmessoci dal Senato, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il tasso di interesse delle obbligazioni emesse dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità, istituite a' sensi della legge 6 marzo 1950, n. 108, e della legge 11 marzo 1958, n. 238, è elevato dal 5 o dal 5,50 per cento al 6 per cento a partire dalla cedola scadente il 1° aprile 1971.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

A copertura della maggiorazione del tasso di cui all'articolo 1 è istituito un diritto di contingenza che le sezioni opere pubbliche applicheranno nella misura massima dell'1 per cento annuo sui mutui erogati a tutto il 31 dicembre 1970 al tasso del 5 o del 5,50 per cento nonché su quelli stipulati con contratto condizionato fino alla data predetta ai medesimi tassi del 5 o del 5,50 per cento. Il diritto di contingenza da applicarsi dalla Sezione autonoma di cui alla legge 6 marzo 1950, n. 108, è stabilito nella misura dello 0,25 per cento annuo.

Il diritto di contingenza verrà corrisposto dai mutuatari per la residua durata del mutuo, salvo quanto disposto dal comma seguente, in due rate uguali in corrispondenza delle singole semestralità, a partire da quella scadente il 31 dicembre 1970, e verrà commisurato al capitale residuo alla fine di ciascun semestre precedente.

Il diritto di contingenza ha carattere temporaneo e potrà pertanto essere revocato con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in relazione alla situazione del mercato finanziario.

Il diritto di contingenza verrà applicato nelle stesse misure e nei termini di cui sopra anche su mutui in contanti, in relazione quali siano state emesse obbligazioni al 5 o al 5,50 per cento.

Gli onorevoli Vespignani, Cesaroni, Cirillo, Giovannini, Niccolai Cesarino, Martelli, Raffaelli, Scipioni, Specchio, Borraccino hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole:
« sui mutui erogati a tutto il 31 dicembre 1970 al tasso del 5 o del 5,50 per cento nonché su quelli stipulati con contratto condizionato fino alla data predetta ai medesimi tassi del 5 o del 5,50 per cento ».

VESPIGNANI. Le ragioni che stanno alla base di questo emendamento sono state già illustrate dal collega Raffaelli nel corso del suo precedente intervento.

PATRINI, *Relatore*. Debbo dire che, in linea di principio, sarei ben felice se questo emendamento potesse essere accolto, in quanto eliminerebbe — dopo una modifica all'articolo 3 che si renderebbe in tal caso necessaria — ogni onere a carico dei comuni e degli enti locali in genere! Ma dopo aver ascoltato l'esposizione dell'onorevole ministro, non posso che esprimere parere contrario all'approvazione dell'emendamento in questione.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Questo emendamento è evidentemente contrario allo spirito della legge.

VESPIGNANI. Voi, colleghi della maggioranza, avete portato avanti una legge relativa ai crediti fondiari, e i relativi oneri li avete posti a carico dello Stato. Noi chiediamo, quindi, semmai un allineamento con il criterio seguito in quella occasione.

RAFFAELLI. Chiediamo che lo stesso rilievo che avete attribuito ai costruttori edili, sia dato, eccezionalmente, anche ai comuni ed alle province!

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Siccome in tal modo si verrebbe ad addossare allo Stato un onere complessivo di circa 109 miliardi per tutto l'arco di tempo considerato, il Governo non può che esprimere parere contrario all'emendamento in questione.

COLOMBO VITTORINO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Vespignani ed altri al primo comma dell'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(È respinto).

L'onorevole Perdonà ha presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma, aggiungere le parole: « sull'ammontare dei mutui della sezione stessa ».

PATRINI, *Relatore*. Purtroppo il collega Perdonà non è presente, altrimenti l'avrei pregato di ritirare il suo emendamento, perché superfluo, in quanto l'indicazione — alla fine del primo comma dell'articolo 2 — di un coacervo allo 0,25 corrisponde esattamente all'interpretazione della situazione che è stata data dall'istituto bancario delle Tre Venezie. Quale situazione ha dunque questo istituto? Le obbligazioni al 5 per cento ammontano ad una somma di 29 miliardi circa di lire; quelle al 5,50 per cento a 15 miliardi e mezzo circa, e quelle al 6 per cento a 106 miliardi circa. Infatti la legge di fondazione della sezione opere pubbliche delle Tre Venezie, che risale al 1950, non ha legato l'onere del costo dell'obbligazione a dei parametri fissi determinabili, ma ha lasciato la possibilità di emettere obbligazioni diversificate.

Per cui il coacervo dello 0,25 per cento annuo è medio della situazione descritta. Il relatore dà l'identica interpretazione del Senato e cioè che quell'emendamento, presentato in Senato, sostitutivo dei due articoli, indicava il coacervo dello 0,25 per cento su tutto l'ammontare dei mutui.

Pregherei l'onorevole ministro di dare il suo assenso a questa interpretazione perché l'onorevole Perdonà, se fosse stato presente, a questo punto avrebbe ritirato l'emendamento.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Accedo alle considerazioni del relatore e ritengo che l'emendamento sia suprefluo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Perdonà non è presente e il suo emendamento non è fatto proprio da altri, l'emendamento si intende decaduto.

Gli onorevoli Vespignani, Cesaroni, Cirillo, Giovannini, Niccolai Cesarino, Martelli, Raffaelli, Scipioni, Specchio e Borraccino hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

Sopprimere il secondo ed il quarto comma.

PATRINI, *Relatore*. Sono contrario a tale emendamento.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Il Governo ha presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

Al secondo comma, sostituire alle parole: 31 dicembre 1970, le altre: 30 giugno 1971.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*. Lo scorrimento della data al 30 giugno 1971 è una necessità giuridica e sostanziale. Non vi è infatti alcun motivo per derogare al principio della non retroattività e, d'altro canto, offriremmo all'istituto finanziario dei mezzi che non sono indispensabili: riserviamoci di offrirli dal momento in cui i crediti saranno concessi.

PANDOLFI. Mi rendo conto delle preoccupazioni manifestate dall'onorevole ministro in relazione a quella che a prima vista sembra una palese incongruenza del testo legislativo, il fatto cioè di adottare una misura che si traduce, in pratica, in un provvedimento con efficacia retroattiva.

Intendo parimenti richiamare alla cortese attenzione dell'onorevole ministro un aspetto della questione, già acquisito in questi recentissimi tempi. La lamentata situazione conseguente all'apparente efficacia retroattiva accennata, in qualche misura è stata sanata di fatto attraverso il pagamento di cedole già maggiorate al 6 per cento, da parte degli istituti esercenti il credito alle opere pubbliche, a ciò autorizzati dalla Banca d'Italia, con lettera, del 3 febbraio 1971, secondo la quale

gli oneri aggiuntivi per le cedole maggiorate già al 6 per cento facevano carico ai conti economici degli istituti interessati, nelle more dell'approvazione della relativa proposta di legge. In altri termini, gli istituti hanno già provveduto di fatto a corrispondere una cedola maggiorata al 6 per cento.

Si intende che, parallelamente a tale maggiorazione, si fa carico agli enti mutuatari del diritto di contingenza, a partire dall'ultima semestralità del 1970, cioè da quella scadente, giusta il secondo comma dell'articolo 2, alla data del 31 dicembre 1970.

Desidero chiedere all'onorevole ministro, dal momento che è già stato realizzato questo aumento sulla cedola al 6 per cento, se non sia il caso di stabilire che, contestualmente ad esso, a partire dalla seconda semestralità del 1970, si fa luogo al diritto di contingenza previsto.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Devo assumere un atteggiamento negativo nei confronti delle pur valide argomentazioni di un collega.

Pregherei tuttavia di considerare anche altri aspetti.

Innanzitutto, la necessità di non creare il precedente di norme retroattive in questa materia: opereremmo una forzatura certamente non raccomandabile. Risolviamoci a farlo solo in caso di assoluto bisogno.

Bisogna poi tener presente che, oltre quello della Cassa di risparmio delle province lombarde, esiste anche l'interesse dei comuni.

RAFFAELLI. Una volta tanto !

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Pertanto, se vi sono certi oneri, restino in bilancio della Cassa di risparmio delle province lombarde, che, nonostante le mie sollecitazioni, non ha abbondato in prestiti e mutui, giustificandosi con l'attesa dell'approvazione della proposta di legge.

RAFFAELLI. Nel rispetto del Parlamento.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. È stata mantenuta la stabilità del titolo: è una bella cosa, ma se ne paghi lo scotto; questo non deve essere sempre a carico dello Stato.

Ho dato la mia adesione al provvedimento in esame, nel suo complesso.

Prendo atto con soddisfazione che la Banca d'Italia, tanto ossequiosa della legalità formale, nel caso citato, di fronte ad una certa situazione e senza informare il ministro del tesoro, abbia autorizzato un'operazione della quale sono compiaciuto ma il cui onere non ritengo debba andare a carico degli enti locali.

La prego dunque, onorevole Pandolfi, di non voler insistere nella sua richiesta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 2 proposto dal Governo, di cui ho dato lettura precedentemente.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso con la modifica testé adottata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Gli enti pubblici mutuatari o garanti dei mutui apporteranno le apposite variazioni nei bilanci di previsione in relazione al diritto di contingenza istituito con la presente legge.

Gli onorevoli Raffaelli, Vespignani, Cesaroni, Borracino e Martelli hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 3:

Aggiungere, alla fine: L'onere relativo all'istituzione del diritto di contingenza sarà rimborsato agli enti pubblici mutuatari o garanti dei mutui a totale carico dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le relative variazioni al bilancio dello Stato.

PATRINI, Relatore. Ribadisco in merito la posizione precedentemente assunta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento di cui ho dato lettura.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo pervenuto dal Senato.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge Bonifazi ed altri: Autorizzazione al Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito di diritto pubblico con sede a Siena, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con le agevolazioni fiscali e con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi ai sensi del regio decreto legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni (2294).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge l'iniziativa dei deputati Bonifazi, Amadei Leonetto, Zucchini, Guerrini Rodolfo, Tognoni, Biagini, Caponi, Tani: « Autorizzazione al Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Siena, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con le agevolazioni fiscali e con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi ai sensi del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni ».

Comunico alla Commissione che l'onorevole Perdonà si trova momentaneamente all'estero, pertanto ritengo sia opportuno rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

RAFFAELLI. Desidero soltanto ricordare che era intercorsa un'intesa fra le parti affinché il cammino della proposta Segnana n. 2889 e della proposta Bonifazi n. 2994 fosse parallelo. Non vorremmo che sul merito di questa proposta di legge spuntasse nel corso delle prossime sedute un atteggiamento diverso del Governo, che ci facesse ricredere sulla bontà del nostro atteggiamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di rinviare la discussione della proposta di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli e riduzione dell'aliquota di tributo sulle scommesse accettate in occasione delle corse dei cani (3183):

Presenti	27
Votanti	19
Astenuti	8
Maggioranza	10
Voti favorevoli	19
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge Segnana ed altri: « Conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui concessi dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità *(approvata dalla V Commissione permanente del Senato)* (2889):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	19
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Beccaria, Bima, Borracino, Botta, Cascio, Castellucci, Cesaroni, Cirillo, Colombo Vittorino, De Ponti, Di Leo, Finelli, Giglia, Giovannini, Lepre, Miroglio, Napolitano Francesco, Niccolai Cesarino, Nicolini, Pandolfi, Patrini, Raffaelli, Santi, Vespignani, Vicentini, Zamberletti.

Si sono astenuti sul disegno di legge 3183:

Borracino, Cesaroni, Cirillo, Finelli, Giovannini, Niccolai Cesarino, Raffaelli, Vespignani.

La seduta termina alle 11,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO